

# L' ISTRIANO

Si pubblica ogni *Mercordì*; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. *anticipati* e fuori fiorini 5 : 80 *anticipati*, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

## CENNI STORICI

*dell'origine di Lussino, e della sua industria marittima.*

### I.

Le migrazioni de' popoli, come lo attesta la storia d'ogni tempo, o sono cagionate dalla miseria, in cui essi vivono ne' paesi nativi, o sono provocate dalla pressione di misure politico-economiche, che i dispotici dominatori sanno mettere in opera per tenersi soggetta la turba ignorante, o dalla combinazione di ~~ambidue~~ queste cause. La fondazione di Lussino sembra doversi attribuire alla seconda delle accennate cause; poichè la sterilità dell'isola non può aver allentato alcun a fermare la propria dimora in luoghi privi d'ogni comodità sociale. La vetustà infatti della città di Ossero, l'avanzato grado di sua civiltà, e la sua preponderanza sulle restanti popolazioni dell'Isole, che da Absirto ebbero il loro nome, accordava alla Comunità di Ossero quasi un diritto di trattare a guisa di sudditi le borgate circonvicine. Egli è ben facile ad immaginarsi, che una città antichissima, ricca di monumenti del potente romano dominio, si reputasse fortunata a rendersi proprie le costituzioni di quel vasto impero, e che perciò ci accomodasse alla solita divisione del popolo in caste diverse, quella cioè degli aristocratici, e quella della plebe.

Ai primi quindi appartiene il diritto esclusivo di possedere, e di governare; ai secondi invece resta il dovere di servire, e di prestare cieca obbedienza anche ad insolenti padroni. In tale stato di cose la plebe condannata a bagnare del proprio sudore l'arida gleba concessale verso esoso tributo dal prepotente padrone cercò

di sottrarsi all'ingordigia brutale de' dominatori e cercare un'asilo in luoghi più, o meno rimoti, disabitati, e vergini tuttora di tumultuose passioni. Gettò quindi l'avidò suo sguardo sulla selvosa, benchè sterile isola de' Lussini; e là piantarono la loro sede pochi miserabili pastori e pescatori, che lontani dalla patria colà cercavano un sollievo ai propri patimenti.

Quando sia accaduta questa prima avventurata migrazione degli abitanti di Ossero all'isola de' Lussini per gettarvi le fondamenta di due Città vicine non è facile il determinarlo con precisione. Egli è però un fatto storico, che nell'anno 1384 nel giorno 30 Settembre fu firmato uno statuto dalla Comunità d'Ossero da una parte, e quella di Cherso, Caisole, e Lubenizze dall'altra, in cui trovasi convenuto: « Che la » Comunità di Ossero d'ora innanzi, ed in perpetuo abbia, e possa tenere, possedere, ed a » propria volontà liberamente usufruttare tutta » l'isola de' Lussini, in tutta la sua estensione, » ed in tutti i luoghi, oltre il ponte della Ca- » vanella, di modo che nessun abitante di Cher- » so, di Caisole, e di Lubenizze possa occupa- » re alcuna parte di quest'isola, nè mettervi a » pascolo gli animali, salvo il solo caso di ar- » rivo di qualche viandante, che nel breve spazio della dimora in Ossero potrebbe mettere » a pascolo il proprio cavallo oltre il ponte sull' » l'isola di Lussino. - » Questo singolare documento porta la firma d'un Vicario de' Conti d'Ossero sotto il dominio dell'Ungheria; e siccome non vi si fa menzione di alcun luogo abitato dell'isola, convien ritenere che in quell'epoca si trovasse tuttora disabitata, dacchè il territorio ne era destinato a pascolo d'animali. Sembra infatti, che i primi abitanti di Lussino si dedicassero esclusivamente alla pastorizia, e fermassero la loro sede verso l'estremità meri-

...a, ove esiste attualmente la cit-  
... grande; ed è ugualmente fatto sto-  
...so la fine del XIV secolo vi si tro-  
... bilite dodici famiglie; su cui la Co-  
... Ossero in forza del citato statuto fa-  
... gravitare il non tenue balzello d' un Du-  
... ato d' oro per ogni famiglia.

Nel corso di soli 14 anni il numero delle famiglie di Lussin (grande) aumentò a trenta, e così divenne ognor maggiore il tributq annuo verso la Comunità di Ossero. Se ne dolsero gli aggravati pastori, ed ottennero una diminuzione di questo peso limitato a soldi 45 per ogni famiglia in modo che tutta la percezione fatta dagli abitanti dell' Isola non oltrepassasse l' importo primitivo di 12 Ducati d' Oro. Nell' anno 1409 nel giorno 21 Agosto, durante il Dogato di Michiele Steno, seguita essendo la dedizione di Cherso e di Ossero alla Repubblica di Venezia, le due Comunità si assunsero l' obbligo di pagare a titolo di tributo annuo la somma di Ducati 628, purchè siano loro conservati i privilegi, i diritti, e le rendite assicurate sotto il dominio ungarico. Crescendo ognor più le famiglie stabilite a Lussin (grande) ed essendone portato il numero a circa 50 nel corso di quaranta anni, queste mossero lagnanze innanzi alla Serenissima Rep. di Venezia contro il gravoso tributo loro imposto dalla Comunità di Ossero. E benchè nell' anno 1441 nel Consiglio dei 40 sotto il Dogato di Francesco Foscari fosse stato deciso in tale questione a favore di Ossero contro Lussin, obbligando gli abitanti al convenuto tributo di soldi 45 per famiglia, ciò non pertanto nel susseguente anno 1442 nel giorno 23 Luglio fu solennemente convocato il pieno, e generale Consiglio della Città di Ossero, ed in quello fu stabilito che in via di grazia fosse ridotto a soldi 28 il tributo annuo d' ogni famiglia di Lussin col patto però espresso, che dovessero assoggettarsi al pari d' ogni altro Cittadino di Ossero a tutte le altre pubbliche gravanze imposte a vantaggio comune; e colla minaccia d' una multa di Ducati 600 ne' casi d' insolvenza. - Essendo stati d' altronde confermati i privilegi, gli statuti e le consuetudini tanto di Cherso, quanto di Ossero nell' anno 1500 mediante i Sindaci e Proveditori di là dal Golfo la Comunità di Ossero continuò ad esercitare i proprj diritti sopra Lussin riscuotendo non solo le annue angherie col mezzo di Camerlenghi, ma deliberando anche Dazj sulle valli, disponendo

de' fondi dell' isola, rivendicando gli usurpi di pretese investiture sopra dette terre, eleggendo soprastanti alla Sanità, nominando e spedendo Nodari, e Giudici per amministrare la giustizia, e per riscuotere l' annua contribuzione. Nè qui hanno ancora termine le gravose angherie, che dispoticamente esercitavano gli Osserini sui nuovi coltivatori dell' isola di Lussin; dovevano essi sopportare il non lieve onere del terratico, e delle decime, che venivano divise tra il Rev. Vescovo, ed il Rev. Capitolo Catedrale di Ossero (e questo pubblico peso in onta alla legge d' esonero del suolo devono tuttora sopportare i miseri abitanti di alcuni scogli appartenenti alla Comunità di Lussin).

Quanto prosperar dovesse sotto tali condizioni la novella popolazione dell' Isola è facile indovinarlo. Lussin piccolo però fino all' epoca qui indicata non comparisce nella storia dell' isola; ma quando i pochi pastori, o pescatori formarono il nucleo di quella popolazione, che presenta attualmente la maggior floridezza dell' Isola, essi pure dovevano rassegnarsi alla dura necessità di lambire la mano di potenti padroni, che intendevano perpetuarne il vassallaggio. Tentarono quindi più volte scuotere il duro giogo della servitù, ma male vi riuscirono, e furono perciò condannati per ben tre secoli ad impinguare colle loro fatiche gli oziosi ed insolenti padroni di Ossero, che fino al giorno d' oggi trasmisero ad altri l' esoso diritto di personale servitù. In mezzo quindi a tali, e tanti impedimenti suscitati a danno della coltura agricola dell' isola, i miseri abitanti, vista l' insufficienza delle risorse, che loro offriva un suolo per se stesso sterile, per soddisfare l' ingordigia de' prepotenti Osserini, cercarono con altri mezzi di provvedere ai loro più urgenti bisogni, e come l' abbiano fatto, si vedrà in un' altro articolo.

*Lussin 15 Maggio 1860.*

Dr. NICOLICH.

\* P. S. Mentre si dà alla luce l' odierno articolo, oggi stesso per parte di questo Ufficio Comunale (singolare coincidenza) viene pubblicato un avviso, con cui è avvertita la popolazione essere stabilita, coll' invito di pagarla entro 3 settimane, una sovrimposta del 70 p. % sulla steura fondiaria per assicurare lo stipendio di alcune guardie campestri! Registro il puro fatto senza commenti.

## INVITO AI MEDICI

Tutti viviamo colla speranza nell' avvenire. S' interrogino le classi tutte della società dall' infima alla più elevata, ed unanimi diranno, speriamo. Tale speranza nell' avvenire è nata, alimentata ed accresciuta da lamenti innalzati, da desiderii esternati; da ripetute circostanziate istanze in uno o in altro modo estese; finalmente da fatti che da qualche anno vanno compendosi a vantaggio, sollievo e soddisfazione della società.

Prescindendo dalle comuni generali innovazioni, cui i medici hanno diritto quali membri della società, essi hanno speciali interessi da difendere, particolari fatti da lamentare, propri desiderii da esternare, e reclamare l' attuazione di principii, che sollevandoli dallo stato d' ingiusto abbandono, s' innalzino a quel grado di dignità assegnato dall' importanza della loro alta e nobile missione. A conferma di tale pensiero molto sarebbe a dire, ma stimo sufficiente il far conoscere esservi stato, or non ha guari, chi sostenne e comprovò: all' incremento d' ogni nazionale ricchezza richiedersi indispensabilmente, suolo fecondo; intelligenza educata; salute prospera. Anzi che impugnare l' eccellenza e verità del concetto, troverei potersi invertire alquanto l' ordine dell' esposizione collocando l' ultima al primo posto, per la chiara ed incontrastabile ragione che: nè il suolo può essere reso fecondo, nè utile l' intelligenza educata ove manchi la prospera salute.

Ma perchè i nostri desiderii possono col tempo realizzarsi, e forza seguire l' esempio altrui: giacchè fino a tanto che non faremo sentire la nostra voce dimostrando in che consistono i mali che ci affliggono, accennando ad un tempo ai mezzi di provvedimento, nessuno se ne prenderà pensiero, ritenendo e non senza ragione, che se anche non nuotiamo nelle contentezze e nell' agiatezze, almeno ci adattiamo rassegnati al nostro stato: e la colpa sarà tutta nostra.

È perciò che ardisco fare un invito ai colleghi non già nell' idea di dire nè tutto, nè in modo il più conveniente, ma colla speranza di scuotere e incoraggiare altri ben più valenti e per cognizioni pratiche e per posizione a pubblicare i difetti rimarcati nella nostra organizzazione addittando insieme i provvedimenti corrispon-

denti alle loro vedute. Dal canto mio mi limiterò a cenni generali, avvertendo non essere in me nato il pensiero da pochi giorni, ma nutrilo già da qualche tempo ed averlo fatto conoscere, e non soltanto a qualche onorevole mio collega. Dirò ancora averne ricevuti incoraggiamenti e belle parole; ma di quelle che ove non sieno accompagnate da fatti, e fatti tali da far risaltare l' interesse destato e preso, a me tornano gravi ed amare quanto un' aperta ripulsa. Avrei azzardato anche di più, ma a che prò? cosa poteva ripromettermi solo cogli scarsissimi mezzi in mio potere, e le meschinissime mie forze, senza il valido l' indispensabile appoggio e concorso degl' altri colleghi? A che sarebbe riuscito ogni mio sforzo isolato per quanto fermo fosse stato, se di consiglio e di opera altri non coadiuvassero? La mia povera voce sarebbe perduta senza frutto fra le macchie che mi circondano prima di oltrepassare i confini della mia ristrettissima cerchia.

Eccomi per ora riassumere, come si dice *ad summa capita*, i miei desiderii capaci di ampio estesissimo sviluppo, e di una pratica applicazione feconda, a mio avviso, d' utilissimi permanenti vantaggi al personale medico, ed alle popolazioni, e sarebbero: Stabilità d' impiego - Aumento di soldo - Diritto a pensione.

Lo sviluppo di questi capi porterebbe a corollario, quello dei reciproci doveri e diritti del medico verso le popolazioni e viceversa; nonchè un reale progresso nello studio teorico-pratico della scienza, la cui coltura diverrebbe in certa guisa obbligatoria stando e sostenendo fra i medici l' emulazione; sprone quanto potente altrettanto efficace a produrre utilissimi effetti. Nè qui starebbe tutto il bene da ripromettersi che lo stato intero ne ritrarrebbe significanti vantaggi per quel indispensabile nesso che, in affare bene organizzato deve spiccare in principalità tra le parti e il tutto, tra le membra e il corpo.

Se vogliamo quindi che il nostro avvenire s' imporpori; s' innalzi la scienza alla primigenia dignità, di cui ingiustamente la si vorrebbe spogliata, ma che viene confessata anche involontariamente e a dispetto da taluni col solo fatto di ricorrere ai cultori di essa nelle varie occorrenze, uniamoci fermi, volenterosi ed operosi nel nostro concetto portando ciascuno la sua pietra all' edificazione del tanto giustamente desiderato edificio; e recando ciascuno il proprio concorso ad un' impresa di bisogno e giovamen-

to universale, e tosto o tardi vi riusciremo. Non ci sgomentiamo per le molte e gravi difficoltà; ma procediamo colla mente fissa alla meta, e fra noi uniti supereremo gli ostacoli che ci attraversassero la nobilmente intrapresa via, trionferemo di tutto e di tutti e così prepareremo un ridente avvenire per noi, pei nostri successori, per le popolazioni e per lo stato.

F. dott. M.

### Parole di un' Orfano povero.

O come lung'ordine  
Seconda la vita  
D' affanni, di lagrime;  
E rado l'aita  
D' un giorno sereno  
Lenisce i dolôr.

Tre lustri mancipio  
Io son di tal prova;  
Agoschia d' un secolo  
Cui forza rinnova  
L' istante che appieno  
Promette un gioir.

E quando nel massimo  
Cordoglio io ragiono,  
Il pianto abbandonami,  
Quest' ultimo dono,  
Che ai miseri scema  
L' amaro del cor.

Se ajuto e consiglio  
Il mondo non nega  
All' orfano povero,  
Taluno, cui prega  
D' un pane - il blasfema,  
Gl' incolpa il sofrir.

Or lasso! nei triboli  
Mi volgo al Signore  
Con umil' eloquio,  
E in cupo merore,  
Baciata la terra,  
Invoco pietà.

La terra in silenzio,  
Racchiude gli oggetti  
Per me pover' orfano  
Più cari e dilette;  
Ma il meglio non serra  
Che il mio rivedrà.

E allor d' ineffabile  
Letizia compreso,  
Pel tristo e malevolo,  
Che al ciel non inteso  
Niegommi un sol pane,  
Signor - pregherò.

Che dico? Principio  
Sin d' oggi felice  
Per esso e suoi pargoli,  
Com' esser pur lice,  
Di gioje non vane,  
A Dio chiederò.

*Da Verona in Marzo*

FANNY GALLO DORIA.

### BIBLIOGRAFIA.

Il Signor Angelo C. Cassani pubblicava testè un Saggio di proverbi triestini illustrandoli eruditamente. - Un tale genere di raccolte, cui s' applicarono uomini insigni, trovò ovunque

buona accoglienza, siccome studio importantissimo per conoscere l' indole ed il carattere d' un popolo, pel quale costituiscono i proverbi un codice di tradizionale sapienza, che deve essere venerato e gelosamente conservato. - L' operetta poi riesce tanto più gradita a noi, in quantochè la maggior parte de' proverbi raccolti sono comuni all' Istria tutta. Il *Buon Fratello* nel suo N. 19 ne ha fatta una saggia critica dal lato morale, ad altri l' esame letterario; noi frattanto ne diamo sincera lode al benemerito Autore invitando gl' Istriani a seguirne l' esempio e specialmente il gentile Compilatore della Porta Orientale a continuare il saggio iniziato nella sua strenna per l' anno 1859.

### BACOLOGIA

*Estratto della Corrispondenza della Camera di Commercio colle varie Comuni.*

*Buje 9 Giugno*

I bachi sono giunti alla 4 levata senza sintomi di malattia e buona parte sale al bosco, per cui si spera un ottimo risultato così nel luogo come ne' limitrofi Comuni.

Il cambiamento atmosferico de' giorni scorsi non patì che ritardo della salita al bosco in qualche partita. Diversi acquirenti di bozzoli esteri e dell' interno visitarono le nostre partite e ne esternarono la loro soddisfazione; però non fu ancora fatto prezzo.

*Cherso 4 Giugno*

In passato la coltura del gelso fu qui affatto negletta; da pochi anni il Comune ha eretto un vivajo di gelsi e ad animare coll' esempio la popolazione fece delle piantagioni nelle sue patrimoniali tenute. Se ad onta di ciò non progredisce di molto la coltura di questa utilissima pianta, lo si deve ascrivere alla posizione e conformazione dell' isola, al suo terreno, alle vicissitudini atmosferiche cui va soggetta, anzichè alla renitenza de' possidenti e degli agricoltori. Il Gelso non prospera e tuttavia si fanno annualmente molte impiantagioni. - Per mancanza appunto di gelsi minima è la coltura dei bachi in questa città, nessuna nel distretto. Il Comune cede gratuitamente la foglia de' gelsi così del vivajo come delle sue piantagioni ai cul-

tori de' bachi. I bachi, quasi tutti di semente Istriana riscontransi in generale bellissimi ed immuni da malattia; nella maggior parte sorpassarono la terza muta, altri l'anno raggiunta, ed altri in fine sono prossimi alla filatura.

#### *Dignano 2 Giugno*

I bachi sono tutti sani e nulla lasciano desiderare; alcuni superata la quarta muta s'avviano già al bosco, altri s'inoltrano alla quarta.

#### *Lussinpiccolo 4 Giugno*

Il desiderio di guadagno specialmente quest'anno calamitoso ha fatto sorgere quasi per incanto un buon numero di cultori di bachi, ramo d'industria nuovo per noi. Sventuratamente l'Isola offre poche piante di gelso, insufficienti alla quantità de' bachi allevati, ed è quindi a prevedersi un risultato poco soddisfacente. I bachi nacquero da' 4 ai 10 Maggio; in generale i primi stadii decorsero abbastanza bene, qualche particella di semente cinese ebbe un esito pessimo, giacchè oltre alla grande mortalità accaduta all'atto della nascita, avvengono giornalmente notevoli perdite per atrofia. Dai confronti fatti deve dichiararsi la migliore la semente di Capodistria, cui tien dietro quella del luogo e di Salonicchio. Tutti i bachi hanno ormai compiuto il quarto sonno e fra pochi di saliranno al bosco.

#### *Montona 8 Giugno*

In questo Comune la covatura de' Bachi riesce generalmente regolare. I Bachi superarono la quarta muta in modo da non far dubitare punto un soddisfacente risultato, anzi quelli, che salirono al bosco diedero bozzoli bellissimi.

La Semente della China non ha dato che pessimi risultati, sebbene s'abbia ottenuto dei bozzoli. Il Comune distribuì fra i coltivatori dei Bachi, che sono della classe di piccoli possidenti, due oncie di tale semente. Presso alcuni la semente non è nata, presso altri si è manifestata fin dal principio l'ineguaglianza.

Si pensa di convertire in nuova semente i pochi bozzoli ottenuti per esperire qualcosa di meglio l'anno futuro.

#### *Parenzo 2 Giugno*

L'allevamento dei bachi continua a progredire in generale felicemente. Non così però quelli di semente cinese, che riescono malissimo.

#### *Pinguente 9 Giugno*

Nell'andamento de' Bachi non è subentrata alcuna variazione ed essi progrediscono con picca soddisfazione.

#### *Pirano 9 Giugno*

La coltivazione de' Bachi tanto in questo Comune che nel Distretto progredisce ancora sempre bene e lascia sperare un sufficiente risultato.

#### *Veglia 9 Giugno*

Pressochè tutte le partite de' Bachi di questo Distretto s'avviano al bosco nel più perfetto stato di salute. In condizioni così favorevoli i bachi si chiudono con tutta premura ne' loro Bozzoli, che riescono di perfettissima qualità. Si spera ch'entro otto giorni tutte le partite saranno già salite al bosco.

#### *Volosca 9 Giugno*

In generale lo stato de' Bachi in questo Distretto, ad eccezione d'alquante partite nelle quali sarebbesi spiegata la malattia, è soddisfacente, tant'è vero che vennero accaparrate diverse partite.

#### *Corrispondenza del Giornale.*

#### *Albona 9 Giugno*

Anche i Chinesi furono visitati dalla fatale atrofia, e prima di salire al bosco si sviluppò in modo qui non più veduto, e i pochi bozzoli che fecero non meritano d'essere conservati.

I nostri bachi progrediscono sempre in meglio e quasi tutte le partite o incominciano, o salirono il bosco. Bozzoli forti e pesanti: si chiudono normalmente, molta agilità e prontezza nel chiudersi, segni sicuri di sanità ed ottima nutrizione.

A. S.

#### *Gimino 8 Giugno.*

Qui pure i bachi vengono allevati da molti anni e nel presente si sono messi all'opera anco molti contadini spinti forse dal bisogno di supplire alle altre fallite produzioni. Non è poca cosa il contare in un paesetto come Gimino oltre 70 famiglie occupate in quest'industria, che andrà sicuramente sempre più generalizzandosi non mancando in questo Comune i gelsi, di cui nelle sole tre ultime annate se ne piantarono oltre 10,000.

Come negli altri luoghi dell' Istria noi pure non possiamo che attendere ottimo successo dalla semente istriana, non così della Chinesa di cui fu invece sfortunatissimo. - Ripetiamo il desiderio esternato da molti che i Signori acquirenti si rechino sopra luogo per sincerarsi della perfetta riuscita della nostra semente. -

## CORRISPONDENZE

*Dignano li 6 Giugno*

Questa volta io non vi condurrò Redattore pregiatissimo nè per stradicciuole, nè per umili viuzze, ma bensì in locali più o meno spaziosi, ove molto verde fogliamè vedreste, e questi in brev' ora in gran parte scomparire ch'ei parrebbe un incanto.

Ed i prodigiosi incantatori ci son de' *cavaliere*, che in sopraposti impalcamenti sopra verde frondoso tapetto si stanno. E questi siffatti *cavaliere*, il cui paragone invano cerchereste fra gli antichi e fra i moderni, han la virtù di rendere lucenti e talor più belle:

Le dame e le regine

Ed anche le pedine.

Ma non più ripetendovi la parola del vernacolo, deggio dirvi anzi tutto che io quantunque non educatore di filugelli, posso nondimeno farvene gradevole e soddisfacente cenno e giusta il vostro e mio desiderio, annunziarvi le più belle e lusinghiere speranze fra noi e dirvi che queste speranze sono al punto di divenire un fatto compiuto.

Prosperosi e vivaci i filugelli promettono benissimo di sè, e la voce unanime e concorde di quanti sono qui i bachicultori ne conferma il lor felice andamento; ed anch' io ve ne posso assicurare qual testimonio di vista.

E perciò senza che nulla di funesto abbiasi a deplorare superarono per bene in gran parte la terza muta e molti anche la quarta; e tutto fa credere che quegli egregi animalletti s'avviederanno tutti felicemente al bosco e condurranno al desiderato fine l' opera loro ammiranda.

A differenza degli anni scorsi la bachicoltura si va fra noi più estendendo, ed in appresso accenna a maggiore incremento; perciocchè tra Dignano ed il suo distretto le bigattiere si aumentarono e da' calcoli di persona pratica ed

istruita, il lor prodotto potrà noverarsi a 2500 funti di sanissimi bozzoli.

E se l' Istria primeggia quant' altra più florida parte d' Italia in fatto di buona semente, anzi di ottima, non vale il dire quanto utile ella sia ed importante cosa che tal buona riputazione abbia costante a mantenere.

E perchè l' utile si mantenga in un al decoro della patria nostra, buon consiglio egli sarebbe, onde ovviare quelle ragioni per le quali il nostro buon semente potrebbe venire adulterato, che, uno o più de' doviziosi Istriani vi facesse l' acquisto delle singole partite a preferenza degli stranieri, che qui ci vengono.

In fine senza essere accagionato di troppo ottimismo, desidero di cuore che le altre relazioni a questa si concordino.

*Veglia li 4 Giugno*

Faceste benissimo di suonare a stormo, ma il silenzio fu questa volta virtù, avvegnachè il proverbio: non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco, come per tutti vale pure per Veglia. Avviatevi omai le cose a buon termine vi dirò alcunchè sui bachi da seta dell' isola, e ciò con tanto maggior precisione, quantochè la bacologia fu sempre una delle cinquanta predilette mie passioni, avendo osservata ogni cosa da me, imperocchè, come ben sapete, finanza, disgrazie, e medici incontransi dappertutto.

I bachi adunque da seta, non ostante le stravaganze cosmico-telluriche, riescirono qui a meraviglia; quasi tutti sono a quest' ora al bosco, meno pochi, che i più cauti fecero nascere più tardi. Parlo della semente indigena, mentre chi, per lodevole zelo, volle sperimentare quella degli antipodi, dovette pagare lo scotto al bechino.

Classificando all'ingrosso due sono le qualità de' bozzoli che coltivansi in quest' isola. La prima, prevalente in città, più grande, più fina, m'altresi più delicata: la seconda, propria di certe località in campagna, e che gli archeologi e blasonisti deriverebbero forse dalla primitiva orientale, minore ma molto più compatta, cinta da un cercine strettissimo, e che ha voce omai salda di maggior consistenza.

Di belle partite di bachi vidi presso il Sig. Antonio Bogovich, possidente e podestà in S. Fosca, presso il Sig. Amministratore della parrocchia di Verbenico, nel Comune di Dobrigno e altrove. Credo che la foglia selvatica e quella

di gelso nero con cui vengono in buona parte nutriti contribuisca non poco alla loro robustezza.

Dormano perciò tranquilli gli acquirenti, e stiano bene svegli i venditori onde non deludersi in un anno che minaccia divenir climaterico per la precoce siccità e per la caduta granuola. È bensì vero che rimane la speranza del vino e delle olive, ma lungi ancor dal becco è l'erba.

Frattanto l'isola dicesi indebitata di ben oltre 30,000 fiorini per granaglie presso i mercanti di Fiume, Segna, e di Veglia. Come dunque trarsi da queste ragne? La lodevole amministrazione delle confraternite in Verbenico ce ne ammanisce il ripiego. Vedendo essa come certe annuicchie umanitarie, incoraggiate dalla morte del buon ladrone, prendevano il prossimo, come dicesi, per il collo, acquistò varie partite di granone, le quali barattate al puro costo schermiscono il poverello dal grifo degli usurai che vorrebbero auncinarlo.

L'istituto de' fondachi della quondam repubblica non era forse un asilo bello e apprestato per soccorrere all'indigenza? La morale viene da sè.

Ancora un piccolo incidente.

Pochi giorni fa rovosciavasi nel bacino di Cassione un navicello con entrovi sei donne e l'uomo che lo conduceva. Quattro di esse agghermigliavano la chiglia, due piombavano a fondo. L'uomo, buon nuotatore, si mosse a soccorrerle, ma queste avvinghiatesi al di lui corpo lo trassero sott'acqua, ove tutti e tre rimasero lunga pezza, e sarebbero infallibilmente periti, se gente accorsa e l'ajuto dell'arte non gli avessero recuperati. Il cavalleresco nuotatore chiamasi Nicolò Ziz, e appartiene al corpo dell'i. r. marina. Sacramentava però di mai più voler correre il rischio d'annegarsi per una donna. Gli dareste voi torto?

Venezia 9 Giugno

C. La stagione veramente estiva e la serenità del nostro bel Cielo, per un solo giorno ha variato. La classica processione di Venezia del Corpus Domini, così ricca, sfarzosa, sublime venne limitata in causa della pioggia ai chiostrì del Palazzo Ducale. Venerdì ricompariva il sole. Per malattia di S. E. il Patriarca ebbe a funzio-

nare il Vescovo di Parma che da alcuni giorni trovavasi a Venezia. -

Alla sera di Giovedì manifestavasi un incendio violento nella vicina isola di Murano, il quale fece trangosciare tante famiglie, che dalle fabbriche di conterie ritraggono la loro sussistenza. Infatti erasi appiccato il fuoco alla fabbrica della Ditta G. Giacomuzzi e C. I nostri bravi pompieri e gli operai seppero però isolare il fuoco in modo da recare danni ben piccoli, ove si faccia attenzione al pericolo tanto più grande quantochè attiguo esisteva un deposito di fieno. -

Del resto sempre le stesse miserie non ratemperate da alcuna vicina speranza, una inerzia compassionevole. La I. R. Privilegiata Società dei molini a Vapore dovette sospendere i suoi pagamenti e provocare l'apertura della nuova procedura di componimento, della quale siamo desiosi conoscerne i risultati in generale, imperciocchè la pratica è la più gran maestra, a nostra sommessa opinione, per giudicare della bontà intrinseca delle leggi. I notai ci guadagnano certo. Credo che sia estesa una proposta d'accordo obbligatoria fino al giorno 15. Desideriamo che i mulini continuino la loro attività, se ogni giorno diminuisce il lavoro all'operajo; anche nell'Arsenale venne ristretto il numero dei lavoratori. -

Finalmente vedremo alzare la testa, cioè mettere una testa anche la Camera di Commercio. Da qualche giorno pervenne a quell'Ufficio Elettorale l'approvazione dei Membri nuovi, dei quali alcuni hanno già rinunciato all'incarico. In ogni caso è bene che questa Rappresentanza popolare, sia almeno pronta ove fortuna rendesse necessaria la sua attività. -

Il Teatro continua a dispetto della stagione; Sabato andò in scena il Don Pasquale, la prima sera sotto poco favorevoli auspicii, la seconda con miglior esito in grazia specialmente del Buffo-comico Cavisago. - I bagnanti non si fanno vedere, leggo anzi nell'Osservatore Triestino già mirabilia dei bagni di quel paese, mentre il nestore dei Stabilimenti delle nostre lagune quello del Rima oggi appena è stato aperto. -

Stanotte è morto il Sig. G. P. R. James distinto letterato e Console Generale Inglese pel Litorale Austriaco nell'Adriatico con residenza in Venezia. -

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 9 Giugno

**V.** Il Commercio Bancario continuò come nella antecedente settimana, poca attività e con immensa riserva. I Banknoten però ascesero da 75 7/8 a 76 con vista di miglioramenti. - L'oro è stato abbastanza richiesto dal 4 1/3 a 2, 5 di disaggio. - La deficienza dell'argento è poco sensibile, mentre possibilissima è l'invasione della moneta spicciola di rame, quanto più s'appressa il momento del suo ritiro. -

Nelle *granaglie* i prezzi declinarono nelle speranze d'un felice raccolto. - In complesso le vendite della settimana ascesero a staja 50,000. Circa 7000 staja di granone furono venduti per Trieste, Fiume, e Dalmazia a fior. 4 20 lo stajo. -

In olii furono gli affari abbastanza attivi se si consideri alla stagione che non attrae nè a speculazioni nè a particolari consumi. Gli olii Dalmati dalle Bocche e di Ragusi si vendettero da fior. 32 a 33 in oro a corso abusivo.

Manifestavasi fermezza nei caffè. - Il zucchero all'incontro è in ribasso, i V. Z. si vendettero a fior. 20 in oro con qualche sconto.

Il prezzo delle sete aumenta anche in Lombardia in causa di rilevanti domande dalla Francia e dalla Germania. - Le speranze d'un mediocre raccolto di bozzoli continuano. - Il prezzo delle gallette alto. -

Anche pei vini qui si spera un felice raccolto, quindi inerzia assoluta di speculazioni.

Null'altro d'importante.

*Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Maggio.*

**PISINO** legne scodano f. 2 al centinajo.

**POIA.** - Farina di Frumento f. 10.70 a 12 - Farina di frumentone 6.95 a 7 - Orzo — a — - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. — a — - Far. di frumentone — - Riso Ital. 10.90 a 14 - Riso Chin. 9.90 a 10 - Fagioli 9 - Fieno 2.70 - Paglia 1.60 - Presciuto Istr. 39.50 a 40 - Strutto Romagna 52 a 53 - Lardo Romagna 31 a 32 il cent. - Vino Dalm. 20.07 a 2053 - Olio lamp. Istr. 42.75 a 43 la bar. - Leg. nera corta 6 il klaf.

**ROVIGNO.** - Frumento f. 9.25 a — Frumentone 5.90 a 6.00 lo stajo - Far. di frumento 10.00 a 10.50 - Paste assort. 14 a 20 - Riso Ital. 11.50 a 13 - Riso Chin. 0.00 - Sapone 18 a 24 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 al - Fieno 2 - Carbon di legno 2 il cent. - Pelli

agnelline p. cento pezzi 60 a 65 - Baccalà — - Vino Istr. 19 a 25 - Olio Ist. lamp. 41.25 a 41.50 la bar. - Sardelle fresche 6 - Sardelle salate Istr. 9.50 il migl. - Legna dura corta 5.50 il klafster - Legna lunga 16 a 17 - Legna bianca lunga 10 a 12.50 il migl. fasci.

**VOLOSCA.** - Far. di frumento f. 9.50 a 12.50 - Farina di frumentone 7 a 7.50 - Fagioli 10 a 10.50 - Orzo pilato 10 a 10.50 - Riso Ital. 14 a 17 - Fieno 2.20 a 3.00 - Paglia 1.20 a 1.50 - Carbon di legno — a — - Foglia di lauro 1.50 a 2 - Bacche di lauro 4.30 a 5 - Calce com. s. 50 a s. 70 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 16.00 - Vino Dalm. 12 a 14 - Olio Istr. lamp. 39.50 a 43 - Olio Dalm. 38 a 40 la bar.; - Legna da fuoco 11 a 12 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 a f. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 1.50 a 5 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma (60 pezzi); - Lizzine 1 a 1.66.

**VEGLIA.** - Frumento f. 8 a 8.50 - Frumentone 6.00 a 6.50 - Orzo — a — lo stajo; - Riso Ital. 12.00 a 12.50 - Farina di frum. 7.50 a 11.50 - Far. di frumentone 6.00 a 6.50 - Formaggio 29 a 30 - Fieno 2 a 2.50 - Paglia — a — - Carbon di legno 1.10 a 1.20 il cent. - Olio Istr. Lamp. 42 a 43 - Vino Istr. 14 a 16 - Acquavite 34 a 38 - Aceto 13.00 a 14 la bar. - Legna dura corta 2.50 a 3.00 - Leg. lunga 4.50 a 5 il klaf. - Leg. nera lunga 10.50 a 11 - Leg. bianca 9 a 10 p. migl. fasci.

SCIARADA

Nulla è più gradito al mondo  
Filli mia che sull' *intiero*  
Trapassar lieto il *primiero*,  
Ma purchè non sia *secondo*  
Il desio di questo cor.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada

ORA-ZIO.

*La Tipografia Istriana ha dato termine alla Completa Raccolta de' Vespri festivi per tutto l'anno. - Tiene grande assortimento di oggetti di lusso in papeterie, incisioni in carte lacate, miniature, viglietti da visita, carte traforate ecc. di Uffizi d'ogni genere, anco con legature le più ricercate, per cui si trova al caso di fornire quest'anno di premj le scuole della Provincia. - Fra pochi giorni escirà da' suoi Torchi un campionario di Santi da dispensarsi a fanciulli nelle dottrine.*